

UNA COSTITUZIONE DA CAMBIARE O DA ATTUARE?

1. Che cos'è una Costituzione?
2. Da cosa nasce l'esigenza di una Costituzione?
3. Qual è la garanzia contro gli abusi del potere?
4. Quali sono le tappe principali del costituzionalismo moderno?
5. Stato costituzionale e Stato democratico sono la stessa cosa?
6. Le costituzioni possono essere modificate?
7. Chi approva o modifica la Costituzione?
8. Le modifiche della Costituzione devono avvenire nel rispetto delle regole?
9. Passando all'Italia, prima dell'unità c'erano Stati costituzionali?
10. Nell'Italia monarchica qual era il sistema elettorale e chi aveva diritto di
a. voto?
11. Cosa avviene alla caduta del fascismo?
12. Quali sono le caratteristiche essenziali della Costituzione repubblicana?
13. Come si eleggono i parlamentari dal 1948 al 2005?
14. Come si eleggono i parlamentari dal 2006?
15. Come si eleggeranno i parlamentari dal 2016?

L'attuale governo ha fatto approvare (anche ponendo la fiducia, e cioè prendere o lasciare; precedenti Acerbo e truffa) una nuova legge elettorale (*italicum*) che vale solo per la Camera dei deputati: il partito che raggiunge il 40% dei voti ottiene 340 seggi (invece di 252), pari al 55% del totale. Se nessuna lista raggiunge quella soglia, le prime due vanno al ballottaggio e, senza alcuna soglia, chi vince ottiene il premio di maggioranza.

L'elettore può esprimere due preferenze, una per genere, tra i candidati non capilista, perché i capilista sono invece bloccati (quindi circa 2/3 dei deputati saranno scelti dai partiti). C'è una soglia di sbarramento al 3% e la legge entra in vigore il primo luglio 2016, quando sarà stata approvata la riforma costituzionale che modifica il senato, al quale viene tolto il potere di dare la fiducia. Così chi rappresenta magari una minoranza di elettori avrà il controllo della Camera, grazie al premio di maggioranza.

16. Come cambierà il senato (che non sarà abolito)?

Composizione. Il numero dei senatori (che non riceveranno alcuna indennità aggiuntiva ma saranno coperti dall'immunità) passa da 315 (più i senatori a vita) a 100: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci, 5 senatori nominati dal capo dello Stato per 7 anni.

Elezione. I senatori saranno eletti non più durante le elezioni politiche ma dagli organi delle istituzioni territoriali, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi. E cioè: saranno scelti dai consiglieri regionali o dai cittadini? Ecco il testo approvato:

Art 2: Il senato è composto di novantacinque senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e di cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica. La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua in proporzione alla loro popolazione. La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali dai quali sono stati eletti, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi. Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio».

Poteri. Il senato potrà legiferare su alcune materie, eleggerà 2 giudici costituzionali e parteciperà all'elezione del presidente della repubblica (per la quale sarà richiesto un quorum più alto), ma non potrà più dare o togliere la fiducia al governo.

17. Chi ha approvato la nuova legge elettorale e la riforma costituzionale?

Un parlamento eletto con una legge che la Consulta (13/1/2014) ha dichiarato incostituzionale, perché, col premio di maggioranza senza una soglia minima, provoca un'eccessiva sovra rappresentazione della coalizione vincente e perché, con le liste bloccate, toglie all'elettore la possibilità di scegliere i suoi rappresentanti.

Un simile parlamento avrebbe dovuto (a parere di eminenti costituzionalisti, ma non di Napolitano e Mattarella) essere sciolto al più presto, e invece ha dato la fiducia a due governi intenzionati a modificare la Costituzione. Se una profonda revisione, o addirittura una nuova Costituzione, è approvata da un parlamento, almeno politicamente, delegittimato, non siamo già fuori da una democrazia costituzionale?

18. Quali sono le ragioni a favore del cambiamento?

a - La sera delle elezioni, come in altri Paesi europei, si conoscerà il vincitore, che potrà governare da solo senza dover fare delle alleanze.

b - L'Italia avrà governi stabili, che durano l'intera legislatura grazie alla solida maggioranza alla Camera.

c - La riforma del senato avvicina l'Italia ad altri Paesi europei.

d - Il processo legislativo sarà semplificato, perché una legge non dovrà essere approvata nella stessa versione da due camere.

e - Ci sarà una riduzione della spesa, per la riduzione del numero dei senatori, che non avranno un ulteriore stipendio.

19. Quali sono le ragioni contrarie?

a - negli altri Paesi europei il partito che vince può non avere la maggioranza per governare da solo (primo governo Cameron, attuale governo Merkel); con l'italicum, invece, non solo restano gli stessi profili di incostituzionalità del porcellum ma saltano anche i principi della democrazia, perché il governo va non a chi rappresenta la maggioranza, ma la minoranza dei cittadini;

b - i governi saranno ultra stabili, perché ci sarà un eccessivo accentramento del potere: infatti, grazie al premio di maggioranza, il capo del governo, in qualche modo scelto direttamente dagli elettori, controllerà la Camera; inoltre, potrà condizionare la scelta del presidente della Repubblica e dei giudici della Consulta; ancora, se vince un buon politico potrà governare bene, ma se vince un pessimo politico? Una Costituzione deve prevedere anche questa eventualità, limitando i poteri dei governanti;

c - la somiglianza col ruolo del senato in altri Paesi è solo apparente, perché la Germania è uno Stato federale e in Francia i senatori sono eletti da 150 mila consiglieri regionali. In particolare, nel sistema federale tedesco il Bundesrat è costituito dai rappresentanti dei Governi del Länder, e non da sindaci e consiglieri regionali;

d - l'iter legislativo (cheché ne dica Mattarella) non sarà più semplice ma più complicato, dato che il senato non è abolito (come non sono state abolite le province ma solo l'elezione dei consiglieri provinciali) ma conserva una sua competenza legislativa; e non è vero che oggi l'attività legislativa sia troppo lenta (governo Letta, 35 leggi. Governo Monti, 44. Governo Berlusconi IV, 230. Grosso modo una legge ogni 10 giorni, considerando tutti i 365 giorni dell'anno).

e - la riduzione della spesa non è un motivo per cambiare una Costituzione, e comunque i risparmi saranno irrisori perché il senato manterrà alcune funzioni e perché i nuovi senatori avranno un rimborso spese per viaggi e soggiorno a Roma. Per abbattere davvero i costi del Parlamento, bastava dimezzare il numero dei senatori e dei deputati (da 945 a 470) per mantenere un equilibrio fra i due rami, e dimezzare pure gli stipendi (ogni parlamentare costa oltre mezzo milione l'anno). O cancellare il Senato, anziché mantenerlo con minori poteri e con spese ancora esorbitanti rispetto al suo peso; inoltre, sull'abolizione del bicameralismo paritario c'è un ampio accordo, ma la maggioranza parlamentare ha rifiutato di discutere sia le proposte migliorative che le critiche di noti costituzionalisti, bollati come gufi e professoroni.

20. In conclusione: effetti del combinato disposto

L'effetto combinato delle due riforme (senato, privato del potere di dare la fiducia, e *italicum*, che in buona misura toglie ai cittadini il diritto di scegliere i loro rappresentanti e con un consistente premio di maggioranza altera la volontà popolare) è quello di restringere gli spazi di democrazia. In sostanza, le modifiche approvate forse non mirano a ridurre, come si dice, il potere della casta ma, al contrario, a blindarlo, in continuità con precedenti tentativi (come quello bocciato dal referendum del 2006).

Se le critiche dei maggiori costituzionalisti fossero fondate, a ottobre i cittadini saranno chiamati a una scelta decisiva: salvare la democrazia parlamentare.

In sintesi

Pace. Procedura viziata nella forma (indebito attivismo del governo, legislatura delegittimata, sostituzione di parlamentari in sede referente, supercanguro) e nella sostanza (violazione della sovranità popolare e del principio di uguaglianza); iter legislativo più complicato; senatori part-time; eccessivo potere di un *leader*. Certe battaglie si devono combattere anche se è difficilissimo vincerle. Si devono combattere per la nostra “dignità d’uomo”, come diceva Calamandrei, e per dare testimonianza della nostra fede nei principi nei quali crediamo: libertà, eguaglianza, pluralismo, democrazia. E per poter tramandare questi valori ai nostri figli e nipoti.

Carlassare. Governo di una minoranza; col ballottaggio si arriva in modo subdolo all’elezione diretta del Premier; si esce dalla forma di governo (repubblica parlamentare) e dalla stessa forma di Stato (democrazia costituzionale).

Viroli. In base all’art. 138 il Parlamento NON ha il potere di approvare una riforma della Costituzione; ha soltanto il potere di approvare una revisione della Costituzione. Quella varata dal Parlamento, è una nuova costituzione che soltanto un’Assemblea costituente avrebbe l’autorità legittima di varare.

Azzariti. Continuità con le logiche regressive del passato (riforma Berlusconi); va bene anche una sola Camera, ma eletta con un sistema proporzionale.

Villone. Con una maggioranza garantita alla Camera e una manciata di senatori (sindaci e consiglieri regionali) sono possibili ulteriori cambiamenti della Costituzione a opera della minoranza che ha preso il potere.

La Valle. La finanziaria JP Morgan già il 28 maggio 2013 si lamentava di queste Costituzioni “influenzate dalle idee socialiste”, e indicava delle caratteristiche che dovevano essere cambiate: “esecutivi deboli nei confronti dei parlamenti, poteri centrali deboli nei confronti delle regioni, tutele costituzionali dei diritti dei lavoratori” nonché “la licenza di protestare se sono proposte modifiche sgradite”. La richiesta è quella di blindare i poteri esistenti per mantenere i privilegi delle classi dirigenti.

Zagrebelky. Umiliazione del Parlamento, nella sua prima funzione, la funzione rappresentativa; trionfo dello spirito gregario e del mercato dei voti.

Urbinati. Da repubblica dei partiti a repubblica di un partito, di una maggioranza e, soprattutto, di un *leader*; trasformazione in senso monarchico (Maurice Duverger parlava a proposito della Francia di De Gaulle di “monarchia repubblicana”) che cerca di portare a compimento il disegno che è stato per decenni il senso, più o meno nascosto, dell’ideologia della “Seconda Repubblica”.